

## LA CASCINA GROSSA

L'antichissima cascina Grossa mostra gravi segni di degrado: vi rimangono la svettante torre, la favolosa scuderia con quattro volte a vela che fanno capo ad un pilastro centrale, e la piccola cappella. Parte del caseggiato, le stalle e soprattutto le celle, allineate sotto il porticato ad archi, che un tempo ospitavano i monaci che solo la tradizione ricorda, sono pressoché irrecuperabili.



**Uno scorcio della lunga fila di archi, dietro i quali erano allineate le celle dei frati**



**Frequenti i soffitti a travi**

Quel poco che sappiamo della sua storia, parte soltanto da inizio 1600, allorché il complesso risulta posseduto da Alberto Colombo, poi ereditato nel 1616 dalla figlia Cinzia, andata sposa al Conte Avellani. Nel 1661 passa al figlio Guido, e poi, nel 1672, alla nipote Eleonora (andata sposa al conte Miroglio). Dopo varie vicissitudini, nel 1742 il complesso passa alla famiglia Deconti, che diede illustri rappresentanti al Senato di Casale e noti studiosi delle memorie patrie. Ai due canonici della cattedrale di Casale, Vincenzo e Giuseppe Deconti, è dovuta la costruzione della chiesetta annessa alla cascina: eretta, come si legge nella lapide (in latino), “*per agevolare il culto della religione*”, ovviamente ai numerosi massari (almeno trenta) che ne gestivano le



terre e le stalle. La cappella venne inaugurata il 28 luglio 1787, durante una folcloristica manifestazione a base di falò e spari di mortaretti. Interessante rilevare che (come riferisce il relativo fascicolo illustrativo), nelle fondamenta venne murata un'urna di terracotta, con incisi l'anno e la data, e contenente un tubo di piombo in cui erano stati rinchiusi: una pergamena ; una doppia d'oro di Vittorio Amedeo III; uno zecchino d'oro di Papa Pio VI; mezzo scudo d'argento di Savoia; una moneta di Carlo II Gonzaga, dedicata alla Madonna di Crea, e una medaglia antica di S. Evasio appartenente al Duca Carlo Ferdinando.

Nel 2005, la cascina venne acquistata dalla famiglia Canepa Celeste, grazie alla prelazione dovuta a oltre trent'anni di ininterrotta gestione delle terre annesse.



**Leggibile (solo da vicino) la lapide  
in latino.**